

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267380
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera dei Nastri (Prigione di Tito Speri)

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con elementi araldici
SGTI - Identificazione	scena di esecuzione capitale
SGTI - Identificazione	volto femminile con turbante

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 11)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1395
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1406
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

## **DT - CRONOLOGIA**

### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XV/ XVI
----------------------	---------------

### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1495
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1519
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica

## **DT - CRONOLOGIA**

### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XVII/ XIX
----------------------	-----------------

### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1600
<b>DTSV - Validità</b>	(?)
<b>DTSF - A</b>	1866
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica

## **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AUT - AUTORE**

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00001109
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bartolino da Novara
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002176

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto

### **CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Francesco I Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	sec. XIV/ fine

<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Francesco II Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	1495-1519
<b>CMMF - Fonte</b>	arme
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ graffito
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ matita
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	5.20
<b>MISL - Larghezza</b>	8
<b>MISP - Profondità</b>	8
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	spaccature della cortina muraria (alcune post sisma 2012), caduta e scagliatura dell'intonaco, lacune, cattiva leggibilità delle decorazioni pittoriche, depositi superficiali, infiltrazioni, fessurazioni
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1985
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Sopr. per i Beni Artistici e Storici di Mantova
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Vaccari, Maria Grazia
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Porcelli, Manuela
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il locale, corrispondente al secondo piano della torre di nord-ovest, si apre sul lato corto destro del Corridoio interno delle Carceri: una porta di legno assicura tuttora il blindamento della cella. Il vasto ambiente a pianta quadrata e voltato a crociera, presenta due finestre con doppia grata, l'una sul lato settentrionale e l'altra su quello occidentale (il davanzale di quest'ultima apertura presenta l'iscrizione incisa "W L'ITALIA": si rimanda alla relativa immagine in allegato). Le intersezioni delle vele e gli innesti delle volte sono percorsi da cornici dipinte con lussureggianti festoni, ricchi di pomi e pampini. Al centro di ognuna delle quattro lunette, inquadrato da specchiature a finto marmo, pende un elemento araldico, appeso come un oscillum romano a ghirlande con nastri ondeggianti. La chiave di volta, memore della lezione mantegnesca, è ornata con un oculo che si apre su di un cielo al cui centro campeggia uno stemma (riconosciuto come Gonzaga-Este da Vaccari 1985). Oltre a tali decorazioni, l'ambiente presenta numerosi lacerti pittorici probabilmente eseguiti dai galeotti imprigionati nella cella; [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 : 46A122
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	44G312 : 44G32
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	31A2211(+1) : 31A72
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: nastri; festoni; specchiature a finto marmo; cornici. Araldica: stemmi; imprese.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Figure: prigioniero condannato a morte in ginocchio; carnefice.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Figure: volto femminile.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	celebrativa
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	capitale
<b>ISRP - Posizione</b>	parete occidentale, davanzale della finestra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	W/ L'ITALIA
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	emblema
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMU - Quantità</b>	5
<b>STMP - Posizione</b>	nelle 4 lunette, al centro della volta del soffitto
<b>STMD - Descrizione</b>	parete sud: impresa del Crogiolo; parete ovest: stemma inquartato con gigli estensi; parete nord: stemma inquartato con aquile gonzaghese (?); parete est: impresa delle Staffe; chiave di volta: stemma Gonzaga-Este
	<p>Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'uso nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a residenza gonzaghese, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specificò che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio</p>

## NSC - Notizie storico-critiche

ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati, oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

#### CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

#### CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

#### CDGI - Indirizzo

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1471614856047
<b>FTAT - Note</b>	parete meridionale
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1471614968356
<b>FTAT - Note</b>	parete occidentale
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1471615084219
<b>FTAT - Note</b>	parete settentrionale
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1471615191945
<b>FTAT - Note</b>	parete orientale
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1471615293376
<b>FTAT - Note</b>	volta del soffitto
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1472031524289
<b>FTAT - Note</b>	particolare dell'iscrizione presente sul davanzale della finestra a ponente
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pacchioni G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1921
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000434
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000701
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 20
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Fario E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1955
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000702
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 499-513
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000703
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000704
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 9-10
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000708
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 158
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 79
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Castagna M./ Predari V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000709
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Signorini R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000710
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 459
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 32-33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 54-55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
<b>MSTL - Luogo</b>	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
<b>MSTD - Data</b>	1985
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016

<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni

**AN - ANNOTAZIONI**

[SI PROSEGUE DA DESO – Indicazioni sull’oggetto] le tracce meglio conservate e più rappresentative si collocano nella parete meridionale sopra l’architrave di accesso (ritratto di volto femminile con turbante) e sulla parete opposta, a nord (scena di esecuzione). Nel locale si conserva inoltre la lapide storica in memoria di Tito Speri, prigioniero nella cella prima di essere giustiziato a Belfiore. Nelle pareti di settentrione e di levante, entro la campitura dello zoccolo dipinto, sono murati gli anelli presso cui venivano incatenati i detenuti. /// [SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l’Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura, oltre alle carceri dei patrioti veneti. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno Cinquecento. Con l’annessione al Regno d’Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell’Archivio di Stato, dell’Archivio Notarile della Provincia e dell’Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell’Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l’intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell’esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, mentre nel locale della cucina era ospitato l’archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli, conservata presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all’interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull’anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all’esclusione dall’itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell’unità d’Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). L’ambiente oggetto di schedatura, la Camera di Nastri, già carcere di Tito Speri, presenta una decorazione pittorica unitaria -

**OSS - Osservazioni**

circostritta alla volta e alle quattro lunette - risalente al marchionato di Francesco II, il Gonzaga sposo di Isabella d'Este che governò la città tra il 1484 ed il 1519, anno della sua scomparsa. L'attestazione che conferma tale ipotesi cronologica, al di là della tipologia ornamentale schiettamente improntata al gusto isabelliano, è data dalla presenza nelle lunette sia dello stemma estense, sia dell'impresa del Crogiolo (o del Cimento), divisa personale del marchese adottata dopo la Battaglia di Fornovo (1495). Le operazioni di svelatura delle pitture vennero principiate nel 1985 dalle restauratrici Manuela Porcelli e Maria Grazia Vaccari, direttrice del progetto di recupero. La fascia inferiore delle lunette presenta inoltre molte interpolazioni posteriori all'unitario apparato decorativo: si tratta prevalentemente di frammenti di iscrizioni e di disegni di difficile interpretazione, in molte occasioni, tracciati dai detenuti imprigionati nella cella. La cronologia di tali lacerti è piuttosto incerta, circostrivibile indicativamente tra il XVII secolo e l'annessione di Mantova al Regno d'Italia (per un maggiore approfondimento si rimanda alle schede figlie). La lapide a Speri venne collocata invece successivamente, nel 1899 (NCT 03 03267381). Tra i patrioti imprigionati nella sala ricordati da Bertolotti, si rintraccia Giovanni Battista Ferrari (1829-1889), pittore lombardo che partecipò alle Dieci Giornate di Brescia, cui forse sono attribuibili sia la fanc